

La finestra nel cielo

Franco Ferriolo

LA FINESTRA NEL CIELO

racconto

La stanza sarebbe stata completamente al buio se le tapparelle provate dal tempo e dalle intemperie non avessero permesso a piccoli raggi di luce di entrare.

Irma aprendo gli occhi in quella penombra si rese conto come faceva oramai da otto anni che l'allegria era di casa nel posto in cui si trovava. Pareti colorate, peluche indefiniti confondevano le loro forme con le ombre delle stesse.

Il pensiero della bambina oramai adolescente correva subito ad una giovane donna di nome Helga. le mancava la sua presenza. per sei anni la sua mamma era stata costantemente la certezza di tutte le mattine, le sue parole si ripetevano giorno dopo giorno sempre uguali. buongiorno angelo mio! Helga era una donna alta e dal corpo esile ma allo stesso momento armonioso. Portava lunghi capelli chiari sempre raccolti che le facevano assumere un'aria severa. Il suo sguardo fiero contrastava con la dolcezza del volto e del sorriso pieno di luce. Amava i colori della natura Helga. Questo suo amore si rispecchiava in tutto ciò che era opera sua. Le cose più semplici come quelle più impegnative denunciavano al-

lo stesso modo il suo bisogno di esternare questa prerogativa. Metteva le cose più insolite nei posti più strani se questo le dava modo di colorare l'ambiente! Sul tavolo di cucina nella grande coppa di cristallo si potevano ammirare i colori del sole, del mare dei prati. la mente della bambina ritornò a quel triste giorno di otto anni prima. il tempo era passato veloce e silenzioso ma aveva soltanto lenito il suo dolore. Ripensava a quella flebile voce, al gesto fatto da una mano scarna che le chiedeva di avvicinarsi all'enorme letto, tanto grande per una donna sola. svariate volte la piccola Irma aveva chiesto alla sua mamma come mai dormisse in quel talamo così grande.

La risposta sempre uguale ripetuta con pazienza ed un velo di rassegnazione! Amore, il posto accanto al mio deve restare libero per Igor. Igor? si tesoro, il tuo papà, quello del quale spesso mi chiedi. A volte le persone vengono chiamate ad affrontare viaggi lunghi ed imprevisti. Questo è successo ad Igor qualche tempo prima che tu nascessi! la bambina si avviò lentamente verso chi con amore la chiamava. Non aveva paura della donna ma sembrava essere trattenuta da un inspiegabile timore. Era oramai arrivata accanto alla sua mamma. La donna prese a fatica la mano della bimba tra le sue. Gli occhi di Irma si posarono sulla scena, le lenzuola erano di un azzurro intenso, lo stesso colore delle federe fa-

ceva da sfondo ad una capigliatura dorata. lunghi riccioli chiari sparsi ricordavano l'alba mentre il viso da essi contornato era color della luna. che meraviglia pensò Irma! Ecco perché quei signori vestiti di nero con le loro borse di pelle venivano spesso e si fermavano vicino al lettone, ammiravano quello che sembrava un quadro dipinto dalla natura! A volte erano lì in due o tre e discutevano tra loro a bassa voce e con gesti di assenso o diniego. Piccola mia, tante volte ti ho parlato di Igor. Ricordi? Il tuo papà. Irma annuì. Bene continuò la donna. lui adesso è vicino a me. la bambina si guardò intorno con,poi si stropicciò gli occhi. Sapeva che la sua mamma non le avrebbe mai mentito ma non capiva perché

non riusciva a vedere Igor. Le mani si strinsero ancora, capisco il tuo stupore disse Helga. Non vedi il papà ma ti assicuro che è qui e vuole che tu sappia quanto bene prova per te. Non so ancora quale sarà il momento ma so che lui ha bisogno di me. Partirò per raggiungerlo. Quando ciò accadrà forse penserai che ti ho abbandonata. Voglio che tu sappia che non è così! Nel posto in cui mi recherò esistono delle finestre, ogni giorno ne aprirò una e mi affaccerò a salutarti. Due colpetti impercettibili che quasi si sovrapponevano ad una voce gentile la riportarono alla realtà. Sei sveglia piccola? la nonna era dietro l'uscio, Irma non rispose. Si limitò a posare lo sguardo sulla maniglia. Con movimento lento questa si ab-

bassò e la porta si aprì. Era diventato rituale dopo otto anni dalla partenza di Helga. La vivida luce del sole fece capolino nella stanza ed accese i colori, i peluche sembrarono prendere vita. Oltre la porta nel corridoio si apriva un ampio finestrone. Esso appariva come lo schermo di un cinema sul quale si stagliava netta una figura di donna dall'aspetto ancora giovane. Questo contrastava con l'appellativo di nonnina. Così lei chiamava sua nonna. Tante volte aveva pensato di cambiare ma l'affetto e la dolcezza di quella donna l'avevano sempre fatta desistere. Nonnina era il giusto nome. Nelle fiabe ascoltate come nei cartoni visti in tv le nonnine erano ricurve, molte portavano il bastone. Se la mia è diversa pensò lo è in

positivo. Tanto meglio. Oggi è lunedì disse Alexandra, questo era il nome della nonna! la replica di Irma fu: oggi compio gli anni nonnina. ricordi? sono quattordici. sono cresciuta continuò ma per te resterò sempre la tua bimba! gli occhi della nonna si accesero, le sue labbra si allargarono in un radioso sorriso, certo amore che ricordo, scommetto che la scuola non è il tuo primo pensiero questa mattina! Guarda nonnina. Vedi come splende il sole? Tutte le finestre del cielo sono aperte! Oggi non vorrei andare a scuola se per te va bene. Preferirei fare una passeggiata per i campi. Mi siederò sotto il vecchio ulivo. E' quello il posto dove per la prima volta vidi la mamma aprire la finestra. Sono sicura che in